

ACC

10000/124/86 PUB
JUL

10000 / 124 / 86 PUBLICITY
JUL. 45 - NOV. 45

IRN-15

SUBJECT

NUMBER

Article in L'Unita' on alleged statement by Italian Naval Authority

1

Reuter Communique.

2

HEADQUARTERS, ALLIED COMMISSION
Navy Sub-Commission APO 394

NSC/4130.
29 November 1945.

From: Navy Sub-Commission, Hq. Allied Commission.
To : Ministry of Marine, Rome.
Subject: "Reuter Communique."

Reference: (a) Ministry of Marine ltr. B.14384 of 21
November 1945.

1. The Navy Sub-Commission, A.C. has no knowledge of any such circumstances referred to in reference (a).

(Sgd) G. L. WARREN
REAR ADMIRAL,
CHIEF, NAVY SUB-COMMISSION, AC.

3 DEC 1945

(2)

5530

From: MINISTRY OF MARINE (Cabinet)
To : N.S.C. - H.Q. - A.C.
Date: 21st November 1945
Ref.: B.14384

Subject: "Reuter Communique".

An Reuter communication has appeared in several Italian newspapers, according to which "the Allies have reached an agreement to deliver to Persia 20 ships which formerly belonged to the Japanese and Italian Governments. They will be used to reinforce the Persian Naval forces which are engaged in the prevention of smuggling of the country's foodstuffs".

Since the news would appear to be without foundation it is requested that we may be favoured with information as to whether there exists any circumstance which may have given rise to the above communication.

CHIEF OF CABINET

GGE/P.

5529



Ministero della Marina
GABINETTO

INDIRIZZO TELEGRAFICO: MARINA - ROMA

Prot. N. B. 14384 Allegati

ARGOMENTO: Comunicato "Reuter".

Su alcuni giornali italiani è apparsa una notizia Reuter in base alla quale "Gli Alleati hanno concordato di consegnare alla Persia 20 navi già appartenenti ai governi giapponese e italiano. Esse serviranno a rinforzare le forze navali persiane impegnate a impedire il contrabbando di generi alimentari del paese".

Per quanto la notizia appaia priva di fondamento, si pregherebbe voler cortesemente comunicare se esiste qualche elemento che possa aver dato origine al comunicato di cui sopra.

IL CAPO DI GABINETTO
C. di V. G. MARINI

Marini, 5528

21 NOV. 1945

Roma

Mod. 39

NAVY SUB COMMISSION
HEADQUARTERS, A.C.

Una smentita

La presidenza del Consiglio

comunica:

La notizia pubblicata dal giornale «l'Unità» di Milano e di Roma, relativamente a presunte direttive impartite da autorità della R. Marina circa un trattamento di favore da usare nei confronti della marina della sedicente repubblica sociale italiana nell'intento di servirne a scopi di propaganda anticomunistica, è destituita di qualsiasi fondamento.

Ritrasferimento di proprietà di navi da recuperare

Al Ministero della Marina è stata data facoltà con decreto, lungote-

perimento di tempo non superiore a sei mesi, di ritrasferire, entro un anno dalla cessazione dello stato di guerra, la proprietà delle

Ricestazione

19/x/45

A DENIAL

The Presidency of the Council communicates :
The news published by the newspaper "L'Unita" in
Milan and Rome in respect of an alleged directive issued
by an I.R.N. Authority concerning favourable treatment to be
used in dealing with men belonging to the so-called Italian
social republican navy in order that they may be employed
for purposes of anti-Communist and pr-Monarchist propaganda
is without any foundation whatsoever.

GGE/P.

①

1 5527

A scandalous Secret Ministerial Circular.

"KEEP THE REPUBLICAN UNDER ARMS FOR USE AGAINST THE COMMUNIST PARTY.

Monarchist intrigues and anti-Slav provocations organised by Admiral Bianchieri.

MILAN, 17th October 1945. -

"L'Unita'" of Milan has published very prominently today the following document which shows how certain reactionaries do not hesitate even to make use of the republican traitors for their nationalistic and monarchist intrigues :

"Secret Ministerial Circular, 1st September 1945.

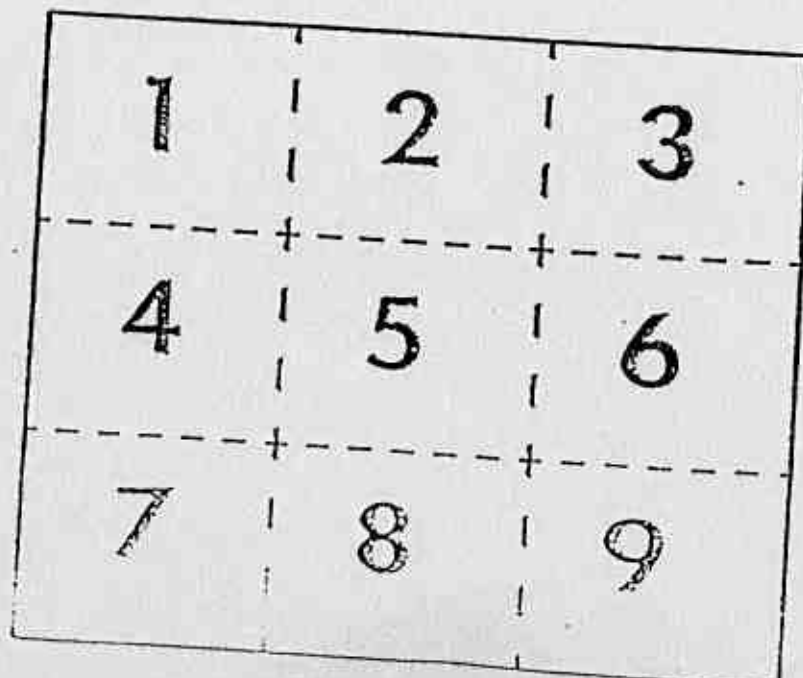
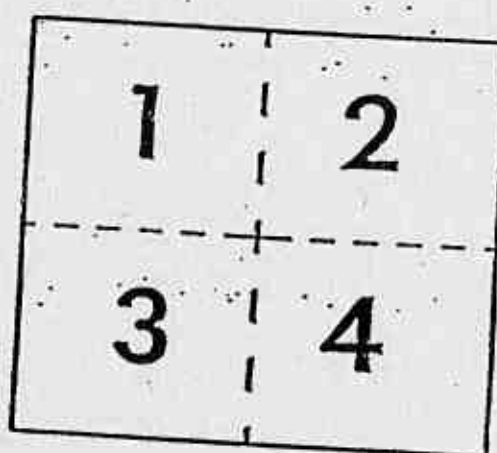
Grant extenuating circumstances to all republican servicemen whose behaviour was anti-Slav after the liberation of Venezia Giulia, keep them in the service and use them for anti-Communist and pro-Monarchist propaganda;

Signed Admiral Bianchieri. "

GGE/P.

MAPS AND CHARTS TOO LARGE TO FILM
ON ONE EXPOSURE ARE FILMED CLOCKWISE
BEGINNING IN THE UPPER LEFT CORNER,
LEFT TO RIGHT, AND TOP TO BOTTOM.

SEE DIAGRAMS BELOW.



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre 149. Telefoni 66-436 - 66-437 - 66-438 - 66-439

ABBONAMENTI - Un anno L. 750
 Un semestre L. 390
 Sostenitore L. 1500

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29793

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi
 sportacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Borsa
 L. 35 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivedgersi S.O.C. PER LA PUBBLI-
 CITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefon 67.072 - 68.963.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA

ANNO XXII (Nuova serie) N. 245

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1945

Il cuore di Roma

L'Italia ha sentito domenica scorsa battere dal Palatino il cuore di Roma. Roma popolare ha così smentito molte leggende e distrutto molti pregiudizi. L'immensa folla di uomini e di donne che ha risposto all'appello del Partito comunista e del Partito socialista ha mostrato a tutti il vero volto della capitale, il volto di una grande città moderna nella quale fanno sentire il loro peso le forze del lavoro. Vivo, ardente e composto, il popolo romano ha mostrato di avere una precisa volontà democratica. Roma non è soltanto la capitale del passato: essa saprà essere la vera capitale di un'Italia democratica.

Una stampa corrotta al servizio e agli stipendi di profittatori italiani e di speculatori stranieri, una cricca di politicanti che non si sono nemmeno tolti la cipria e la parrucca dell'«ancien régime» o mal nascondono l'abitudine al passo dell'oca, tutti i nemici più o meno mascherati del progresso politico e sociale avevano tentato di far credere che Roma fosse, fra le grandi città italiane, il centro dal quale sarebbe partita la «rivolta del buon senso» contro le illusioni, le mattanze e gli eccessi della nuova democrazia — ch'essa fosse ostile e chiusa ai partiti operai e sorda ai loro appelli — che la massa impiegatizia di Roma fosse decisamente conservatrice e refrattaria ad ogni idea di radicali mutamenti sociali — che le masse popolari romane fossero, sì, capaci di movimenti anarchici e sussultori ma negati ad uno sforzo tranquillo e ordinato di edificazione democratica. Le correnti più decisamente fasciste, quelle che combattono la democrazia tentando di tutto corrompere e insudiciare e dissolvere, erano persino arrivate a insinuare che le donne romane fossero tipicamente rappresentate da quel prodotto caratteristico di questo dopo guerra che si è chiamato «signorina». E questa attività propagandistica della reazione

PER ALLEVIARE IL DISAGIO E LA MISERIA DEGLI IN

UNA ENERGICA POLITICA FINA

E L'AVOCAZIONE DEI PROFITTI

si impongono come misure n

Il Consiglio dei Ministri ha deciso per gli statali un aumento minimo di lire che decorrerà dal mese di ottobre sotto forma di anticipo - I disingilli propone che venga subito triplicata l'indennità di toga

Il Consiglio dei Ministri, riunito ieri al Vittoriale sotto la presidenza di Ferruccio Parri, ha stabilito di concedere agli impiegati dello Stato un aumento minimo di 2000 lire. Tale aumento sarà corrisposto, sotto forma di anticipo, a decorrere dal 27 ottobre.

Tro progetti

Come è noto gli statali, per mezzo dei loro rappresentanti, avevano richiesto un aumento di 2000 lire. Tale aumento, qualora fosse stato concesso, avrebbe portato un aggravio al bilancio di circa 51 miliardi annui.

Il progetto di aumenti della Ragioneria dello Stato prevedeva invece un aumento di circa 1000 lire mensili, con un aggravio annuo di 14 miliardi.

Il Comitato dei sottosegretari ha elaborato, tenendo conto dei due progetti, una proposta conciliante che prevedeva un aggravio di 40 miliardi e che è stata discussa ieri dal Governo.

Malgrado che il Consiglio dei Ministri abbia aperto tutta la giornata per esaminare le richieste degli statali non si può dire che vi siano state opposizioni particolarmente vive agli aumenti stessi, né che si sia dimostrata incomprensione nei riguardi degli impiegati. La lunghezza della discussione è dovuta allo sforzo fatto da tutti per trovare la formula che conciliasse le giuste richieste degli statali con le esigenze, altrettanto giuste, del bilancio. Nel corso della discussione è intervenuto il compagno Secomarro che ha rilevato giustamente



Ottantamila cittadini a Firenze per la Costituente

come sia necessario procurare il denaro occorrente allo Stato instaurando una politica finanziaria energica che colpisca gli arricchiti, mediante l'imposizione straordinaria sul capitale o l'avocazione totale e rapida dei profitti di regime e dei sopraprofiti di guerra.

Ha quindi preso la parola il compagno Togliatti che, dopo aver richiesto che ai magistrati venga triplicata l'indennità di toga, ha proposto l'istituzione di una cassa speciale la quale permetta allo Stato di fronteggiare le spese straordinarie, quali quelle per i reduci e le modifiche all'indennità carovita per gli impiegati che si renderanno necessari fino a quando lo Stato non sarà riuscito a contenere i prezzi

Il Consiglio dei Ministri ha infine stabilito di accogliere per due terzi le richieste degli statali concedendo un aumento minimo di 2 mila lire. Il Consiglio ha anche stabilito di semplificare l'attuale struttura delle retribuzioni, riducendole a due elementi fondamentali: lo stipendio e l'indennità carovita; il primo variabile a seconda dei gradi, la seconda uguale per tutti i gradi e variabile solo a seconda del carico di famiglia e delle località di residenza. L'indennità carovita sarà riveduta periodicamente per essere adeguata alle modificazioni del costo della vita.

In correlazione con i provvedimenti finanziari a favore dei dipendenti dello Stato e dei pensionati e per coprire costi l'altro terzo delle richieste degli statali il Consiglio ha affrontato l'esame di provvedimenti intesi ad aiutare gli

azionamento di derrate alimentari e di mezzi di grande consumo in favore degli stipendiati, dei salariati e delle classi popolari in genere, nell'intento di difendere e, se possibile, migliorare il potere d'acquisto delle loro retribuzioni in armonia con la politica generale del Governo che intende fronteggiare e controbattere ogni spinta verso l'inflazione.

«E poiché le risorse straordinarie che lo Stato si procurerà con misure finanziarie di carattere straordinario — anche se di prossima discussione — sono totalmente assorbite dalla necessità di sovvenire alla disoccupazione e di aiutare la ricostruzione, il Gover-

UNA SCANDALOSA CIRCOLARE MINISTERIALE SEGRETA

IL COLI

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1945

Una copia L. 3 - Arretrata L. 6

IL SALARIO E LA MISERIA DEGLI IMPIEGATI

POLITICA FINANZIARIA E DEI PROFITTI FASCISTI sono come misure necessarie

Per gli statali un aumento minimo di duemila lire al mese sotto forma di anticipo - Il Ministro Guarini triplicata l'indennità di toga per i Magistrati



La folla di cittadini a Firenze per la Costituente

Il Consiglio dei Ministri ha stabilito di accogliere per due terzi le richieste degli statali concedendo un aumento minimo di 2 mila lire. Il Consiglio ha anche stabilito di semplificare l'altissima struttura delle retribuzioni, riducendole a due elementi fondamentali: lo stipendio e l'indennità cavità; il primo variabile a seconda dei gradi, la seconda uguale per tutti i gradi e variabile solo in seconda del carico di famiglia delle località di residenza. L'indennità cavità sarà riveduta periodicamente per essere adeguata alle modificazioni del costo della vita.

In correlazione con i provvedimenti finanziari a favore dei dipendenti dello Stato e del personale e per coprire così l'altro terzo delle richieste degli statali il Consiglio ha affrontato l'esame di provvidenze intese ad aiutare sul piano alimentare la situazione dei

no fermamente ammonisce che da un lato il bilancio dello Stato non consente ulteriori sacrifici per aumenti di retribuzioni, sacrifici che dovrebbero far carico alla massa dei contribuenti; e d'altro lato che tali aumenti, non trovando nuove contropartite di disponibilità di derrate alimentari, disponibilità che nel Paese è scarsissima, non farebbero che inasprire i prezzi in una rincorsa fatale per l'economia del Paese.

In ordine in particolare allo aumento oggi deliberato, poiché il progetto di legge che il Governo sta esaminando non può essere oggetto per la sua complessità di frettolosa approvazione, in quanto intende anche semplificare e riordinare secondo criteri razionali tutta la materia delle retribuzioni dei dipendenti statali, il Consiglio dei Ministri, stabilisce di accordare sin d'ora, con decorrenza 1. ottobre, un aumento che non sarà inferiore al minimo di lire duemila mensili, le quali verranno senz'altro corrisposte a titolo di anticipo alla fine del mese corrente.

In tal modo le richieste dei dipendenti statali vengono per oltre due terzi soddisfatte con miglioramenti monetari, ai quali si aggiungeranno gli annunciati provvedimenti intesi ad agevolare i rifornimenti in natura.

Oggi il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente alle 17 per discutere vari provvedimenti. All'ordine del giorno è inclusa una relazione sulla politica estera.

Ma non l'hanno ancora capita, quelli che tirano fuori ogni mese una proposta di referendum, che il popolo vuole la Costituente?

Tra un mese ad Ostia sorgerà il Villaggio del Reduce

Per iniziativa del Ministero dell'Assistenza Postbellica verrà istituito un grande centro di riposo capace di ospitare seicento reduci

In una graziosa villa sul lungomare di Ostia funziona da qualche mese la Casa del Reduce.

Forse la cosa più importante raggiunta da questa iniziativa è il fatto che niente, proprio niente, quando entriamo nella villa ci fa pensare all'ospizio o alla caserma. Piuttosto pensiamo di essere capitati in una quietissima, silenziosa pensione familiare, per persone che hanno bisogno di riposare i propri nervi.

Questa villa che apparteneva a un noto profittatore fascista e nella quale forse costui viveva solo con una numerosa servitù, è stata in soli dieci giorni, trasformata per poter ospitare oltre cento reduci.

Tante piccole stanze ciascuna con due o tre brandine, un armadietto, delle sedie a sdraio. Una attrezzatura molto modesta, ma da ogni angolo spira un certo ridondeggiare intore; sui davanzali ci sono delle piantine, su qualche tavolo piccoli vasi con fiori.

Di giorno gli ospiti della Casa preferiscono andarsene sulla spiaggia. Sono pochi quelli che rimangono nella villa a leggere i giornali. Ma anche così poco abituati a casa sua, è veramente una calda aria familiare in questa casa del reduce ad Ostia.

Il medico della Casa, che ci accompagna nella nostra visita, ci invita a interrogare qualcuno degli ospiti.

Ma proprio non possiamo. Sarebbe veramente stupido andare a chiedere a quel ragazzo che prende il sole sul terrazzo se è contento del trattamento che gli vien fatto. Quello, dopo chi sa quali sofferenze e disagi per la prima volta da pochi giorni si sente ritornato a casa sua. E' così, non c'è bisogno di chiederglielo.

Ora, due volte la settimana, i reduci vanno a ballare in una sala che un albergo ha messo a disposizione. Due volte la settimana vanno al cinema.

Per qualche cosa insomma debbono ricorrere al di fuori della loro pensione familiare.

Ma tra un mese ad Ostia per iniziativa del Ministero Assistenza Postbellica sorgerà il Villaggio del Reduce. I locali modernissimi dell'ex Centro Radiotecnico del Genio Militare verranno trasformati per poter ospitare seicento reduci.

Si tratta di tre edifici che sono stati danneggiati solo lievemente dalla guerra. Con una spesa relativamente tenue i lavori di adattamento verranno portati a termine.

Il Villaggio è progettato sul modello della Casa che è già in funzione. I reduci verranno ospitati in stanze di tre o quattro letti. Sarà messo in funzione un modernissimo servizio di riscaldamento, docce, bagni, cucine.

Vastissimi locali verranno adibiti a sala di proiezione cinematografica, sala di soggiorno, refettorio, biblioteche. Forse il Villaggio non potrà conservare in tutto quell'aria di pensione familiare che tanto ci ha colpito visitando la Casa del Reduce. Ma certamente non sarà una caserma, non sarà un luogo freddo, ma intimamente ospitale.

E' con questo criterio che il Villaggio sorgerà: far sentire a chi per anni ha sofferto la lontananza dalla patria e dalla famiglia il senso della solidarietà, dell'affetto. Far sentire che essi sono finalmente ritornati a casa.

I lavori cominceranno tra giorni. Ora, a visitare queste stanze vuote dove sulle pareti i tedeschi hanno scritto «Verboten» e gli inglesi «Office», dove mancano gli infissi e i vetri e dove perfino le mattonelle di ceramica sono state asportate dai tanti ospiti che si sono successivamente in questi anni di guerra, ci sembra alquanto azzardata l'affermazione che tra un mese tutto comincerà a funzionare. Tra un mese? chiediamo all'ingegnere che ci accompagna. Ed egli ci risponde che la villa che abbiamo già visitata era in condizioni simili e venne attivata in soli dieci giorni.

Tra un mese allora in questi locali ora così freddi e desolati verranno a passare qualche settimana di riposo seicento reduci per volta.

IL COLMO DELLA DEMOCRAZIA

la «rivolta del buon senso» contro le illusioni, le mattane e gli eccessi della nuova democrazia — ch'essa fosse ostile e chiusa ai partiti operai e sorda ai loro appelli — che la massa impiegatizia di Roma fosse decisamente conservatrice e refrattaria ad ogni idea di radicali mutamenti sociali — che le masse popolari romane fossero, sì, capaci di movimenti anarchici e sussultori ma negate ad uno sforzo tranquillo e ordinato di edificazione democratica. Le correnti più decisamente fasciste, quelle che combattono la democrazia tentando di tutto corrompere e insudiciare e dissolvere, erano persino arrivate a insinuare che le donne romane fossero tipicamente rappresentate da quel prodotto caratteristico di questo dopo guerra che si è chiamato «segnorina». E questa attività propagandistica della reazione aveva operato con tanta insistenza da arrivare a scuotere la fede di alcuni democratici i quali avevano finito col dirsi che non per niente Roma era stata per anni ed anni la capitale del fascismo, che nella grande lotta tra le forze del passato e dell'avvenire la democrazia doveva rassegnarsi a considerare Roma come una cittadella nemica, come una fortezza da assediare.

Il 14 ottobre ha dimostrato che pure la Roma dei federali non è ancor morta un'altra Roma sta sorgendo, un'altra Roma che nel fronte della democrazia dovrà essere considerata non come un punto debole ma come una forza attiva ed efficiente. Decine e decine di migliaia di lavoratori romani, operai, impiegati, intellettuali, piccoli commercianti hanno risposto all'invito dei nostri partiti partecipando a una manifestazione che era, questo aspetto merita di essere sottolineato, essenzialmente politica. In questa folla erano particolarmente numerose le donne le quali hanno dimostrato di voler essere al fianco dei loro fratelli per l'edificazione di una forma più giusta e più sana di convivenza sociale. In questa folla erano particolarmente numerosi gli impiegati i quali hanno così sfatato la leggenda ch'essi diano alla capitale la fisionomia di una città inguaribilmente scettica e conservatrice e costituiscono una compatta massa di manovra per la reazione: una frazione importante dei ceti medi romani ha dimostrato domenica di voler essere al fianco della classe operaia nella grande marcia verso l'avvenire.

Ma uno spettacolo indimenticabile hanno soprattutto offerto le masse popolari romane nella giornata del 14 ottobre: uno spettacolo di tranquilla forza sicura. Oltre centomila persone hanno potuto esprimere ardentemente domenica il loro odio e il loro amore senza che ci sia stato un alterco, senza che sia volato uno schiaffo. Due elementi hanno principalmente contribuito a questo risultato grandioso: la forza delle nostre organizzazioni e il senso di controllo e di disciplina

gioneria dello Stato prevedeva invece un aumento di circa 1000 lire mensili, con un aggravio annuo di 14 miliardi.

Il Comitato dei sottosegretari ha elaborato, tenendo conto dei due progetti, una proposta conciliante che prevedeva un aggravio di 40 miliardi e che è stata discussa ieri dal Governo.

Malgrado che il Consiglio dei Ministri abbia speso tutta la giornata per esaminare le richieste degli statali non si può dire che vi siano state opposizioni particolarmente vive agli aumenti stessi, né che si sia dimostrata incomprensione nei riguardi degli impiegati. La lunghezza della discussione è dovuta allo sforzo fatto da tutti per trovare la formula che conciliasse le giuste richieste degli statali con le esigenze, altrettanto giuste, del bilancio. Nel corso della discussione è intervenuto il compagno Secommaro che ha rilevato giustamente

come sia necessario procurare il denaro occorrente allo Stato instaurando una politica finanziaria energica che colpisca gli arricchiti, mediante l'imposizione straordinaria sul capitale e l'avocazione totale e rapida dei profitti di regime e dei sopraprofitti di guerra.

Ha quindi preso la parola il compagno Tagliati che, dopo aver richiesto che ai magistrati venga triplicata l'indennità di toga, ha proposto l'istituzione di una cassa speciale, la quale permetta allo Stato di fronteggiare le spese straordinarie, quali quelle per i reduci e le modifiche all'indennità carovita per gli impiegati che si renderanno necessarie fino a quando lo Stato non sarà riuscito a contenere i prezzi

Oltantamila cittadini a Firenze per la Costituente

Il Consiglio dei Ministri ha infine stabilito di accogliere per due terzi le richieste degli statali concedendo un aumento minimo di 2 mila lire. Il Consiglio ha anche stabilito di semplificare l'attuale struttura delle retribuzioni, riducendole a due elementi fondamentali: lo stipendio e l'indennità carovita; il primo variabile a seconda dei gradi, la seconda uguale per tutti i gradi e variabile solo a seconda del carico di famiglia e delle località di residenza. L'indennità carovita sarà riveduta periodicamente per essere adeguata alle modificazioni del costo della vita.

In correlazione con i provvedimenti finanziari a favore dei dipendenti dello Stato e dei pensionati e per coprire così l'altro terzo delle richieste degli statali il Consiglio ha affrontato l'esame di provvidenze intese ad aiutare sul piano alimentare la situazione dei dipendenti dello Stato.

Il Consiglio ha approvato in linea di massima un provvedimento legislativo diretto a finanziare organi di approvvigionamento annonario a favore di dipendenti statali. Tale provvedimento si inquadrerà in un complesso di disposizioni, intese a migliorare le condizioni di rifornimento degli stipendiati, dei salariati ed in genere delle classi meno abbienti.

Il Consiglio dei Ministri si è quindi occupato dei pensionati stabilendo anche per loro un anticipo la cui misura sarà prossimamente fissata.

Al termine della discussione il Consiglio ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Un ordine del giorno del Consiglio dei Ministri

«Il Consiglio dei Ministri, riconoscendo le condizioni di effettivo grave disagio in cui versano i dipendenti dello Stato; riconoscendo la necessità di ridurre lo squilibrio tra le loro retribuzioni ed il livello medio dei salari e stipendi di cui fruiscono i dipendenti delle aziende private; delibera di concedere un sostanziale miglioramento ai dipendenti statali come anche di apportare un aumento adeguato al trattamento dei pensionati.

«Dichiara peraltro che il gravissimo onere che esso addossa al bilancio dello Stato non può essere sostenuto se non procurando al Tesoro corrispondenti nuove fonti di entrata, sulle quali si dovrà deliberare nelle prossime riunioni del Consiglio; stabilisce di integrare questa politica di equilibrio di bilancio con misure delle quali il Consiglio ha già iniziato l'esame, che intendono agevolare l'approv-

vigionamento di derrate alimentari e di merci di grande consumo a favore degli stipendiati, dei salariati e delle classi popolari in genere, nell'intento di difendere, se possibile, migliorare il potere d'acquisto delle loro retribuzioni in armonia con la politica generale del Governo che intende frenare e controllare ogni spinta verso l'inflazione.

«E poiché le risorse straordinarie che lo Stato si procura e misura finanziarie di carattere straordinario — anch'esse di prossima discussione — sono totalmente assorbite dalla necessità di sovvenire alla disoccupazione e aiutare la ricostruzione, il Gov-

IL COL

Damaski autonomi

Dopo la singolare che non lascerà il verno dimissionario,

ATENE, 17. — Il reggente di Grecia, Damaskinos, ha risolto l' crisi governativa, la quale si protraveva da 9 giorni, assumendo personalmente la presidenza del consiglio. Tutti i ministri del Gabinetto dimissionario, tranne Voulgaris, rimarranno temporaneamente in carica.

Il comunicato ufficiale diramato al riguardo rende noto che il reggente ha deciso di assumere la presidenza del consiglio e di tenerla fino a quando sarà possibile trovare una soluzione definitiva sulle polde basi che le necessità attuali del paese richiedono.

Lasciando il suo incarico, l'ex presidente del consiglio Voulgaris ha detto ai giornalisti che lo intervienevano: «Ho dato le mie dimissioni. Spero da oggi di non essere più un fascista».

Damaskinos ha oggi stesso prestato giuramento nelle mani del presidente del Santo Sinodo, metropolita Chaniadon. Anche gli altri membri del governo hanno prestato giuramento.

L'assunzione della presidenza del governo da parte di Damaskinos ha prodotto una notevole impressione in tutta la Grecia, dato che è la prima volta nella storia del paese che un ecclesiastico si trova a capo del governo.

Tutta l'opinione pubblica greca commentando il fatto è concorde nel dare la responsabilità ai monarchici della mancata formazione di un governo di coalizione. A tale riguardo il corrispondente speciale della Reuter scrive che i monarchici greci hanno acquistato una arroganza insopportabile, corretila dalla consapevolezza di avere a loro disposizione le forze armate.

Negli ambienti ufficiali di Londra non si continua a precisare che non è vero che i monarchici greci ricevano l'appoggio dell'Inghilterra e che il governo britannico si intrattiene nelle questioni interne della Grecia.

Oggi alla Camera dei Comuni il Ministro di Stato britannico, Noel Baker, ha affermato che il governo inglese ritiene che il popolo

UNA SCANDALOSA CIRCOLARE MINISTERIALE SEGRETA

«Trattenere alle armi i repubblicani per servirsi contro il Partito Comunista»

Intrighi monarchici e provocazioni antisla-
ve organizzate dall'ammiraglio Bianchieri

MILANO, 17. — L'«Unità» di Milano ha pubblicato oggi, con grande rilievo, il seguente documento che dimostra come certi reazionari non esolino neppure a servirsi dei traditori repubblicani per i loro intrighi monarchici e nazionalistici.

«Circolare ministeriale segreta, 1-9-45.

A tutti i militari repubblicani, di comportamento antislavo dopo la liberazione della Venezia Giulia, concedere attenuanti trattenendoli in servizio o servendosi per propaganda anticomunista e in favore della monarchia».

F.to Amm. Bianchieri

Il Comitato Centrale del P. S. I.

Oggi alle ore 16 si è riunito il Comitato Centrale del Partito Socialista Italiano. Il segretario generale del partito, Pietro Nenni, ha rivolto un saluto ai membri del Comitato Centrale ed un augurio a Modigliani, assente per malattia. Ha poi rivolto il saluto dei presenti al compagno Werner Stocker, segretario del Partito So-

cialista svizzero, intervenuto alla riunione.

Assunta la presidenza il compagno on. Emilio Canevari, hanno avuto inizio i lavori con la relazione di Nenni sulla Costituente, in rapporto alla data, al suo carattere politico, nonché al programma del Partito Socialista e ai suoi rapporti con gli altri partiti.

Gli assicuratori sono in sciopero

Tutti i lavoratori delle Direzioni delle Compagnie e delle agenzie per un totale di 20 mila, di cui cinque mila a Roma, hanno sospeso il lavoro dal giorno 11 e l'agitazione sta estendendosi anche al Nord, dove è minacciato lo sciopero della categoria. Una delegazione della Federazione Nazionale Lavoratori delle Assicurazioni si è recata a Milano per prendere gli opportuni accordi.

Un'altra categoria di lavoratori in sciopero è quella dei dipendenti delle Casse di Risparmio, che in tutta Italia hanno negato la corresponsione di un anticipo sui futuri adeguamenti salariali.

Le Casse di Risparmio di Firenze, di Terni, di Ancona e Provincia e di Aquila hanno accolto le richieste dei lavoratori. Anche a Roma la Cassa di Risparmio Italiana, e quella di Macerata hanno ceduto alla pressione dello sciopero.

PER LA SOVRANITA' DELLA COSTITUENTE

Luigi Sturzo è contrario ad ogni forma di referendum

MILANO, 17. — Il Popolo, quotidiano milanese del partito democratico cristiano, ha pubblicato ieri la prima parte di un interessante studio di Sturzo sul tema: «Costituente e plebiscito».

Luigi Sturzo polemizza con quei suoi amici che in questi giorni hanno riaperto la discussione per decidere se, per risolvere il problema istituzionale, si debba o meno ricorrere ad un plebiscito e che hanno anche avanzato la proposta di far coincidere la elezione della Costituente con un referendum sulla questione isti-

con indire un referendum su qualsiasi punto sul quale essa sia competente e sovrana. Neppure il re o il suo luogotenente hanno simile potere, né da soli ne congiuntamente al governo. Se l'avessero potrebbero già superiori alla costituente stessa. Infatti, supposto che il luogotenente o il governo decidessero di indire un referendum, si domanda se il risultato del voto popolare legherebbe o no l'assemblea: se sì, non sarebbe più sovrana; se no, si creerebbe un conflitto fra l'assemblea e l'opinione pub-

altre questioni che per loro natura esigano un consenso popolare largo, esplicito ed impegnativo».

«Il lavoro di creare un regime è assai delicato, continua lo articolo, e non può essere affidato parte all'assemblea a costituente e parte all'elettorato. Il popolo vi deve contribuire sia nominando i suoi rappresentanti sia con la libera discussione e la pressione dell'opinione pubblica. Il primo punto da fissare chiaramente, e fin da ora, si è che il

alla cittadina a Firenze per la Costituente

Il Consiglio dei Ministri ha stabilito di accogliere per due anni le richieste degli statali concedendo un aumento minimo di 2 mila lire. Il Consiglio ha anche stabilito di semplificare l'attuale struttura delle retribuzioni, riducendole a due elementi fondamentali: lo stipendio e l'indennità carovita; il primo variabile a seconda del grado, la seconda uguale per tutti i gradi e variabile solo a seconda del carico di famiglia e delle località di residenza. L'indennità carovita sarà riveduta periodicamente per essere adeguata alle modificazioni del costo della vita.

In correlazione con i provvedimenti finanziari a favore dei dipendenti dello Stato e dei pensionati e per coprire così l'altro terzo delle richieste degli statali il Consiglio ha affrontato l'esame di provvidenze intese ad aiutare sul piano alimentare la situazione dei dipendenti dello Stato.

Il Consiglio ha approvato in linea di massima un provvedimento legislativo diretto a finanziare organi di approvvigionamento alimentare a favore dei dipendenti statali. Tale provvedimento si inquadrerà in un complesso di disposizioni intese a migliorare le condizioni di rifornimento degli statali, dei salariati ed in genere delle classi meno abbienti.

Il Consiglio dei Ministri si è quindi occupato dei pensionati stabilendo anche per loro un anticipo la cui misura sarà prossimamente fissata.

Al termine della discussione il Consiglio ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Un ordine del giorno del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, riconoscendo le condizioni di effettivo grave disagio in cui versano i dipendenti dello Stato; riconoscendo la necessità di ridurre lo squilibrio tra le loro retribuzioni ed il livello medio dei salari e stipendi cui fruiscono i dipendenti delle aziende private; delibera di concedere un sostanziale miglioramento ai dipendenti statali come anche di apportare un aumento adeguato al trattamento dei pensionati.

Dichiara peraltro che il gravissimo onere che esso addossa al bilancio dello Stato non può essere sostenuto se non procurando al Tesoro corrispondenti nuove fonti di entrata, sulle quali si dovrà deliberare nelle prossime riunioni del Consiglio; stabilisce di integrare la politica di equilibrio di bilancio con misure delle quali il Consiglio ha già iniziato l'esame, e intendono agevolare l'approv-

CONTRARIO

Referendum

tre questioni che per loro natura esigano un consenso popolare largo, esplicito ed impegnativo.

Il lavoro di creare un regime è assai delicato, continua lo studioso, e non può essere affidato parte all'assemblea a costituzione e parte all'elettorato. Il popolo vi deve contribuire stabilendo i suoi rappresentanti, con la libera discussione e la espressione dell'opinione pubblica... primo punto da fissare chiaramente, e fin da ora, si è che il

vigionamento di derrate alimentari e di merci di grande consumo in favore degli stipendiati, dei salariati e delle classi popolari in genere, nell'intento di difendere o, se possibile, migliorare il potere d'acquisto delle loro retribuzioni, in armonia con la politica generale del Governo che intende fronteggiare e controbattere ogni spinta verso l'inflazione.

E poiché le risorse straordinarie che lo Stato si procura con misure finanziarie di carattere straordinario — anch'esse di prossima discussione — sono totalmente assorbite dalla necessità di sovvenire alla disoccupazione e di aiutare la ricostruzione, il Gover-

frettolosa approvazione, in quanto intende anche semplificare e riordinare secondo criteri razionali tutta la materia delle retribuzioni dei dipendenti statali, il Consiglio dei Ministri, stabilisce di accordare sin d'ora, con decorrenza 1. ottobre, un aumento che non sarà inferiore al minimo di lire due-mila mensili, le quali verranno senz'altro corrisposte a titolo di anticipo alla fine del mese corrente.

In tal modo le richieste dei dipendenti statali vengono per oltre due terzi soddisfatte con miglioramenti monetari, ai quali si aggiungeranno gli annunciati provvedimenti intesi ad agevolare i rifornimenti in natura.

Oggi il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente alle 17 per discutere vari provvedimenti. All'ordine del giorno è inclusa una relazione sulla politica estera.

sono nella villa a leggere i giornali. Ma anche così poco abitata c'è veramente una calda aria familiare in questa casa del reduce ad Ostia.

Il medico della Casa, che ci accompagna nella nostra visita, ci invita a interrogare qualcuno degli ospiti.

Ma proprio non possiamo. Sarebbe veramente stupido andare a chiedere a quel ragazzo che prende il sole sul terrazzo se è contento del trattamento che gli vien fatto. Quello, dopo chi sa quante sofferenze e disagi per la prima volta da pochi giorni al sente ritornato a casa sua. E' così, non c'è bisogno di chiederlo.

Ora, due volte la settimana, i reduci vanno a ballare in una sala che un albergo ha messo a disposizione. Due volte la settimana vanno al cinema.

sarà una caserma, non sarà un luogo freddo, ma intimamente ospitale.

E' con questo criterio che il Villaggio sorgerà: far sentire a chi per anni ha sofferto la lontananza dalla patria e dalla famiglia il senso della solidarietà, dell'affetto. Far sentire che essi sono finalmente ritornati a casa.

I lavori cominceranno tra giorni. Ora, a visitare queste stanze vuote dove sulle pareti i tedeschi hanno scritto «Verboten» e gli inglesi «Office», dove mancano gli infissi e i vetri e dove perfino le mattonelle di ceramica sono state asportate dai tanti ospiti che al loro avvegnimento in questi anni di guerra, ci sembra alquanto azzardata l'affermazione che tra un mese tutto comincerà a funzionare. Tra un mese? chiediamo all'ingegnere che ci accompagna. Ed egli ci risponde che la villa che abbiamo già visitata era in condizioni simili e venne attivata in soli dieci giorni.

Tra un mese allora in questi locali ora così freddi e desolati vorranno a passare qualche settimana di riposo silenzioso ridotti per volta. E' prigionieri, partigiani, combattenti, prima di cominciare a prendere parte alla dura vita che si vive in Italia oggi, verranno qui a riposarsi.

R. L.

IL COLMO DELLA DEMOCRAZIA

Damaskinos risolve la crisi autonominandosi primo ministro

Dopo la singolare investitura, il nuovo Capo del Governo dichiara che non lascerà il potere tanto facilmente — Tutti i ministri del Governo dimissionario, ad eccezione di Voulgaris, resteranno in carica

ATENE, 17. — Il reggente di Grecia, Damaskinos, ha risolto la crisi governativa, la quale si protrarreva da 9 giorni, assumendo personalmente la presidenza del Consiglio. Tutti i ministri del Gabinetto dimissionario, tranne Voulgaris, rimarranno temporaneamente in carica.

Il comunicato ufficiale diramato al riguardo rende noto che il reggente ha deciso di assumere la presidenza del Consiglio e di tenerlo «fino a quando sarà possibile trovare una soluzione definitiva sulle solide basi che le necessità attuali del paese richiedono».

Lasciando il suo incarico, l'ex presidente del Consiglio Voulgaris ha detto ai giornalisti che lo interviene: «Ho dato le mie dimissioni. Spero da oggi di non essere più un fascista».

Damaskinos ha oggi stesso prestato giuramento nelle mani del presidente del Santo Sinodo, metropolita Chamudion. Anche gli altri membri del governo hanno prestato giuramento.

L'assunzione della presidenza del governo da parte di Damaskinos ha prodotto una notevole impressione in tutta la Grecia, dato che è la prima volta nella storia del paese che un ecclesiastico si trova a capo del governo.

Tutta l'opinione pubblica greca commentando il fatto è concorde nel dare la responsabilità ai monarchici della mancata formazione di un governo di coalizione. A tale riguardo il corrispondente speciale della Reuters scrive che i monarchici greci hanno acquistato una arroganza insopportabile, sorretti dalla consapevolezza di avere a loro disposizione le forze armate.

Negli ambienti ufficiali di Londra però si continua a precisare che non è vero che i monarchici greci ricevano l'appoggio dell'Inghilterra e che il governo britannico si intrometta nelle questioni interne della Grecia.

Oggi alla Camera dei Comuni il Ministro di Stato britannico, Noel Baker, ha affermato che «il governo inglese ritiene che il popolo

greco dovrà scegliere egli stesso la futura costituzione del paese. Qualunque possa essere il risultato delle elezioni, naturalmente noi lo accetteremo».

Il deputato comunista Gallacher ha interrotto allora Baker chiedendogli se egli fosse pronto a prendere provvedimenti «per richiamare il generale Scobie e l'ambasciatore Leeper dal momento che essi erano intimamente legati con i collaborazionisti greci».

Il clamore dell'assemblea però ha soffocato il seguito delle parole di Gallacher e il ministro Baker ne ha approfittato per non rispondere.

Attlee assicura agli olandesi pieno appoggio in Indonesia

LONDRA, 17. — La politica britannica in Indonesia è stata delineata oggi alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro Attlee, il quale ha dichiarato: «Noi non desideriamo di essere coinvolti senza necessità nell'amministrazione e negli affari politici di territori non britannici. Il nostro obiettivo è di ritirare le nostre truppe quando le circostanze lo permetteranno. Frattanto noi aiuteremo i nostri alleati fino a tanto che essi potranno assumere nuovamente il controllo dei loro territori. Il Governo britannico si trova in intimo contatto con il governo olandese e con l'Ammiraglio Mountbatten».

A queste parole di Attlee il Ministro di Stato britannico Noel Baker ha aggiunto che il generale Critchison, comandante delle forze alleate nelle Indie Olandesi, è stato pienamente informato dall'Ammiraglio Mountbatten sul desiderio e le intenzioni del Governo britannico.

Frattanto l'Associated Press ha appreso da Batavia che ieri sera carri armati britannici hanno percorso le strade della città, aprendo un filo fuoco contro gli insorti. La bandiera rosso-bianca dei nazionalisti sventola in molte zone della città.

Si annuncia l'arrivo a Giava di nuovi rinforzi britannici e olandesi: essi in gran parte sono costituiti da prigionieri liberati dopo la capitolazione del Giappone che ora vengono equipaggiati e riforniti di armi dal Comando alleato dell'Asia sud-orientale.

La «marcia su Buenos Aires» dei fascisti argentini

BUENOS AIRES, 17. — Circa scimila fascisti argentini, sostenitori di Peron, hanno organizzato oggi manifestazioni in favore dell'ex dittatore, nell'intento di creare nuovi disordini in favore della loro causa.

Essi si sono radunati nel sobborgo della capitale e si sono dichiarati pronti a «marciare su Buenos Aires». Contemporaneamente essi hanno interrotto le comunicazioni ferroviarie e tranviarie eganciando le vetture e ribaltando i binari.

Il Governo militare, che non è stato in grado di impedire queste nuove manifestazioni dei fascisti argentini, è stato vivacemente criticato dai partiti politici e dagli studenti dell'Università di Buenos Aires, che hanno anche protestato per il fatto che numerosi professori sono ancora sottoposti al controllo di polizia.

Frattanto il generale Avalos, Ministro della Guerra, ha fatto una dichiarazione in cui è detto che i militari non hanno intenzione di cedere il potere ai partiti, sino alle elezioni generali, che dovrebbero aver luogo ad aprile del prossimo anno.

Col pretesto di difendere la libertà di stampa, alcuni hanno condannato violentemente il rifiuto dei tipografi di stampare un foglio che insultava Matteotti e maltrattava gli stessi tipografi che hanno partecipato alla manifestazione del Palatino. Confessiamo di non riuscire a comprendere che cosa c'entri in tutto questo la libertà di stampa.

Se lo, per esempio, fossi andato da un padrone di tipografia a chiedergli di stamparmi un giornale e che quello avesse rifiutato, nessuno si sarebbe certamente sognato di accusarlo di atten-

L'armistizio con l'Italia sarà finalmente pubblicato!

WASHINGTON, 17. — Nel corso di una conferenza stampa, il Segretario di Stato americano Byrnes ha reso noto oggi di aver iniziato nuove discussioni con il Governo italiano circa la pubblicazione delle condizioni di armistizio con l'Italia.

In precedenza l'Associated Press aveva appreso da fonte ufficiale che sono in corso a Londra e a Washington scambi di vedute relativi alla revisione ed attenuazione delle condizioni dell'armistizio con il nostro paese, in attesa che venga formulato il trattato di pace vero e proprio.

ECCO LA RIVELAZIONE:

Renzo non è stato partigiano e non ha visto morire Mussolini

MILANO, 17. — Continuano sui giornali milanesi le rivelazioni intorno a quello che può essere chiamato «lo scandalo del partigiano Renzo». Il Milena-Sera pubblica, questo pomeriggio, un'intervista con «Pedro», il comandante della 32. Brigata Garibaldi il quale ha affermato che il pre-supposto partigiano «Renzo», al secolo Mario Gnesi, nato a San Giuliano Terme nel 1923, che sta pubblicando una serie di articoli dal titolo «Ho visto morire Mussolini» non ha mai appartenuto alla sua brigata. Egli fa rilevare anche una serie di inesattezze nei fatti citati dal falso partigiano. Il Corriere di informazioni del pomeriggio, intanto, continua imperterrita a pubblicare con vistosi titoli la terza puntata dello articolo.

commento. Vendo la pistola e la striscina e poi, se mai, si rivolgo alla magistratura o protezione presso il governo, il quale deve tutelare i loro interessi e la loro sicurezza. Ma l'armistizio deve vendere la pistola e il farmacista deve vendere la striscina, anche se quello merita per averli.

In questi termini molto semplici si pone infatti la questione: i tipografi sono liberi di lavorare o di non lavorare. Essi compongono e stampano il giornale che vogliono o il giornale che non vogliono non lo compongono né lo stampano. C'è

ne aveva operato con tanta insistenza da arrivare a scuotere la fede di alcuni democratici i quali avevano finito col dirsi che non per niente Roma era stata per anni ed anni la capitale del fascismo, che nella grande lotta tra le forze del passato e dell'avvenire la democrazia doveva rassegnarsi a considerare Roma come una cittadella nemica, come una fortezza da assediare.

Il 14 ottobre ha dimostrato che se pure la Roma dei federali non è ancor morta un'altra Roma sta sorgendo, un'altra Roma che nel fronte della democrazia dovrà essere considerata non come un punto debole ma come una forza attiva ed efficiente. Decine e decine di migliaia di lavoratori romani, operai, impiegati, intellettuali, piccoli commercianti hanno risposto all'invito dei nostri partiti partecipando a una manifestazione che era, questo aspetto merita di essere sottolineato, essenzialmente politica. In questa folla erano particolarmente numerose le donne le quali hanno dimostrato di voler essere al fianco dei loro fratelli per l'edificazione di una forma più giusta e più sana di convivenza sociale. In questa folla erano particolarmente numerosi gli impiegati i quali hanno così sfatato la leggenda che essi diano alla capitale la fisionomia di una città inguaribilmente scettica e conservatrice e costituiscano una compatta massa di manovra per la reazione: una frazione importante dei ceti medi romani ha dimostrato domenica di voler essere al fianco della classe operaia nella grande marcia verso l'avvenire.

Ma uno spettacolo indimenticabile hanno soprattutto offerto le masse popolari romane nella giornata del 14 ottobre: uno spettacolo di tranquilla forza sicura. Oltre centomila persone hanno potuto esprimere ardentemente domenica il loro odio e il loro amore senza che ci sia stato un alterco, senza che sia volato uno schiaffo. Due elementi hanno principalmente contribuito a questo risultato grandioso: la forza delle nostre organizzazioni e il senso di controllo e di disciplina delle masse. Entrambi questi elementi sono fortemente positivi: essi dimostrano che l'ala avanzata della democrazia ha una grande capacità e gode di un grande prestigio anche nella capitale: essi dimostrano che il popolo romano non è una plebe scomposta ma un esercito disciplinato e cosciente. Essi dimostrano soprattutto che nessuna frattura esiste fra la capitale ed il Paese, che il cuore di Roma batte all'unisono con quello di tutto il popolo italiano che soffre ma che lavora fiducioso: che lavora per il presente e per l'avvenire.

Trattenere alle armi i repubblicani per servirsene contro il Partito Comunista

Intrighi monarchici e provocazioni antisocialiste organizzate dall'ammiraglio Bianchieri

MILANO, 17. — L'«Unità» di Milano ha pubblicato oggi, con grande rilievo, il seguente documento che dimostra come certi reazionari non esitino neppure a servirsi dei traditori repubblicani per i loro intrighi monarchici e nazionalistici.

«Circolare ministeriale segreta, 1-9-45.

A tutti i militari repubblicani, di comportamento antisocialista dopo la liberazione della Venezia Giulia, concedere attenuanti trattenendoli in servizio o servendosi per propaganda anticomunista e in favore della monarchia».

F. lo Amm. Bianchieri

Il Comitato Centrale del P. S. I.

Oggi alle ore 16 si è riunito il Comitato Centrale del Partito Socialista Italiano. Il segretario generale del partito, Pietro Nenni, ha rivolto un saluto ai membri del Comitato Centrale ed un augurio a Modigliani, assente per malattia. Ha poi rivolto il saluto dei presenti al compagno Werner Stocker, segretario del Partito So-

cialista svizzero, intervenuto alla riunione.

Assunta la presidenza il compagno on. Emilio Canevari, hanno avuto inizio i lavori con la relazione di Nenni sulla Costituente, in rapporto alla data, al suo carattere politico, nonché al programma del Partito Socialista e ai suoi rapporti con gli altri partiti.

Gli assicuratori sono in sciopero

Tutti i lavoratori delle Direzioni delle Compagnie e delle agenzie per un totale di 20 mila, di cui cinque mila a Roma, hanno sospeso il lavoro dal giorno 11 e l'agitazione sta estendendosi anche al Nord, dove è minacciato lo sciopero della categoria. Una delegazione della Federazione Nazionale Lavoratori delle Assicurazioni si è recata a Milano per prendere gli opportuni accordi.

Un'altra categoria di lavoratori in sciopero è quella dei dipendenti dalle Casse di Risparmio, che in tutta Italia hanno negato la corresponsione di un anticipo sul futuro adeguamento salariale.

Le Casse di Risparmio di Firenze, di Terni, di Ancona e Provincia e di Aquila hanno accolto le richieste dei lavoratori. Anche a Roma la Cassa di Risparmio Italiana, e quella di Macerata hanno ceduto alla pressione dello sciopero.

dipendenti dello Stato.

Il Consiglio ha approvato in linea di massima un provvedimento legislativo diretto a finanziare organi di approvvigionamento anonimo a favore di dipendenti statali. Tale provvedimento si inquadrerà in un complesso di disposizioni, intese a migliorare le condizioni di rifornimento degli stipendiati, dei salariati ed in genere delle classi meno abbienti.

Il Consiglio dei Ministri si è quindi occupato dei pensionati stabilendo anche per loro un anticipo la cui misura sarà prossimamente fissata.

Al termine della discussione il Consiglio ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Un ordine del giorno del Consiglio dei Ministri

«Il Consiglio dei Ministri, riconoscendo le condizioni di effettivo grave disagio in cui versano i dipendenti dello Stato; riconoscendo la necessità di ridurre lo squilibrio tra le loro retribuzioni ed il livello medio dei salari e stipendi di cui fruiscono i dipendenti delle aziende private; delibera di concedere un sostanziale miglioramento ai dipendenti statali come anche di apportare un aumento adeguato al trattamento dei pensionati.

«Dichiara peraltro che il gravissimo onere che esso addossa al bilancio dello Stato non può essere sostenuto se non procurando al Tesoro corrispondenti nuove fonti di entrata, sulle quali si dovrà deliberare nelle prossime riunioni del Consiglio; stabilisce di integrare questa politica di equilibrio di bilancio con misure delle quali il Consiglio ha già iniziato l'esame, che intendono agevolare l'approv-

Damaski autonomi

Dopo la singolare che non lascerà il verno dimissionario

ATENE, 17. — Il reggente Grecia, Damaskinos, ha raccolto la presidenza del Consiglio governativo, la quale si protraggia da 9 giorni, assumendo personalmente la presidenza del Consiglio. Tutti i ministri del Gabinetto dimissionario, tranne Voulgaris, rinvieranno temporaneamente carica.

Il comunicato ufficiale diramato al riguardo rende noto che il reggente ha deciso di assumere la presidenza del Consiglio e di tenerlo «fino a quando sarà possibile trovare una soluzione definitiva sul solido basi che le necessità attuali del paese richiedono».

Lasciando il suo incarico, l'ex presidente del Consiglio Voulgaris ha detto ai giornalisti che lo intendeva: «Ho dato le mie dimissioni. Spero da oggi di non esser più un fascista».

Damaskinos ha oggi stesso prestato giuramento nelle mani del presidente del Santo Sinodo, metropolita Channadios. Anche gli altri membri del governo hanno prestato giuramento.

L'assunzione della presidenza del governo da parte di Damaskinos ha prodotto una notevole impressione in tutta la Grecia, dato che è la prima volta nella storia del paese che un ecclesiastico si trovi a capo del governo.

Tutta l'opinione pubblica greca commentando il fatto è concorde nel dare la responsabilità ai monarchici della mancata formazione di un governo di coalizione. A tal riguardo il corrispondente speciale della Reuter scrive che i monarchici greci hanno acquistato un'arroganza insopportabile, sorretti dalla consapevolezza di avere a loro disposizione le forze armate.

Negli ambienti ufficiali di Londra però si continua a precisare che non è vero che i monarchici greci ricevano l'appoggio dell'Inghilterra e che il governo britannico si intrometta nelle questioni interne della Grecia.

Oggi alla Camera dei Comuni il Ministro di Stato britannico, Noel Baker, ha affermato che il governo inglese ritiene che il popolo

PER LA SOVRANITA' DELLA COSTITUENTE

Luigi Sturzo è contrario ad ogni forma di referendum

MILANO, 17. — Il Popolo, quotidiano milanese del partito democratico cristiano, ha pubblicato ieri la prima parte di un interessante studio di Sturzo sul tema: «Costituente e plebiscito».

Luigi Sturzo polemizza con quei suoi amici che in questi giorni hanno riaperto la discussione per decidere se, per risolvere il problema istituzionale, si debba o meno ricorrere ad un plebiscito e che hanno anche avanzato la proposta di far coincidere la elezione della Costituente con un referendum sulla questione istituzionale.

Contro costoro Luigi Sturzo obietta: «I proponenti dell'uno e dell'altro metodo non si rendono conto del difetto di logica e di tecnica inerente alle loro proposte, né arrivano a valutare tutti gli inconvenienti». Escludiamo senz'altro il referendum preventivo su monarchia o repubblica, da indire contemporaneamente alle elezioni dei rappresentanti popolari all'assemblea costituente. Il governo attuale, non importa se presieduto da Eonomi o da Parri, Nenni o De Gasperi, non ha alcun potere di limitare preventivamente i poteri dell'assemblea costituente

con indire un referendum su qualsiasi punto sul quale essa voglia essere competente e sovrana. Neppure il re o il suo luogotenente hanno simile potere, né da soli né congiuntamente al governo. Se l'avessero sarebbero già superiori alla costituente stessa. Infatti, supposto che il luogotenente o il governo decidessero di indire un referendum, si domanda se il risultato del voto popolare legherebbe o no l'assemblea: se sì, non sarebbe più sovrana; se no, si creerebbe un conflitto fra l'assemblea e l'opinione pubblica (sia pure abusivamente espressa) che avrebbe una portata psicologica e politica di gravi conseguenze».

Anche contro coloro che chiedono di indire un plebiscito a ratifica delle decisioni della Costituente o per decidere sulla questione istituzionale lasciando poi alla Costituente solo il potere di deliberare su quale tipo di monarchia o di repubblica si dovrebbe istituire, Luigi Sturzo polemizza efficacemente. «Essendo l'assemblea costituente, egli scrive, il vero ed unico organo della volontà popolare, deve essere essa stessa a decidere di appellarsi al popolo in questa o in

altre questioni che per loro natura esigano un consenso popolare largo, esplicito ed impegnativo».

«Il lavoro di creare un regime è assai delicato, continua lo articolo, e non può essere affidato parte all'assemblea a costituente e parte all'elettorato. Il popolo vi deve contribuire sia nominando i suoi rappresentanti sia con la libera discussione e la pressione dell'opinione pubblica. Il primo punto da fissare chiaramente, e fin da ora, si è che il capo dello Stato (presidente o monarca) non sarà più un'autorità indipendente dal popolo e che concorra col popolo a fissare la legge dello Stato. Citare dunque i plebisciti del Risorgimento per dire che fu il popolo ad accettare casa Savoia e la costituzione subalpina, non fissa un diritto per la prima, né ci lega ad una procedura prestabilita. Sia che si voglia guardare Vittorio Emanuele II come il vincitore delle guerre del Risorgimento, sia come il liberatore della patria oppressa, in sostanza fece valere il diritto delle armi. I plebisciti furono una sanzione simbolica non un principio giuridico».



Figlio mio, la vita costa già tanto

Damaskinos risolve la crisi autonominandosi primo ministro

Dopo la singolare investitura, il nuovo Capo del Governo dichiara che non lascerà il potere tanto facilmente — Tutti i ministri del Governo dimissionario, ad eccezione di Voulgaris, resteranno in carica

ATENE, 17. — Il reggente di Grecia, Damaskinos, ha risolto la crisi governativa, la quale si protrarreva da 9 giorni, assumendo personalmente la presidenza del consiglio. Tutti i ministri del Gabinetto dimissionario, tranne Voulgaris, rimarranno temporaneamente in carica.

Il comunicato ufficiale diramato al riguardo rende noto che il reggente ha deciso di assumere la presidenza del consiglio e di tenerlo «fino a quando sarà possibile trovare una soluzione definitiva sulle solide basi che le necessità attuali del paese richiedono».

Lasciando il suo incarico, l'ex presidente del consiglio Voulgaris ha detto ai giornalisti che lo intervistavano: «Ho dato le mie dimissioni. Spero da oggi di non essere più un fascista».

Damaskinos ha oggi stesso prestato giuramento nelle mani del presidente del Santo Sinodo, metropolita Chamaidos. Anche gli altri membri del governo hanno prestato giuramento.

L'assunzione della presidenza del governo da parte di Damaskinos ha prodotto una notevole impressione in tutta la Grecia, dato che è la prima volta nella storia del paese che un ecclesiastico si trova a capo del governo.

Tutta l'opinione pubblica greca commentando il fatto e concorde nel dare la responsabilità ai monarchici della mancata formazione di un governo di coalizione. A tale riguardo il corrispondente speciale della Reuter scrive che i monarchici greci hanno acquistato una serietà inaspettata, sorretti dalla consapevolezza di avere a loro disposizione le forze armate.

Negli ambienti ufficiali di Londra però si continua a precisare che non è vero che i monarchici greci ricevano l'appoggio dell'Inghilterra e che il governo britannico si intrometta nelle questioni interne della Grecia.

Oggi alla Camera dei Comuni il Ministro di Stato britannico, Noel Baker, ha affermato che il governo inglese ritiene che il popolo

greco dovrà scegliere egli stesso la futura costituzione del paese. Qualunque possa essere il risultato delle elezioni, naturalmente noi lo accetteremo».

Il deputato comunista Gallacher ha interrotto allora Baker chiedendogli se egli fosse pronto a prendere provvedimenti «per richiamare il generale Scobie e l'ambasciatore Leeper dal momento che essi erano intimamente legati con i collaborazionisti greci».

Il clamore dell'assemblea però ha soffocato il seguito delle parole di Gallacher e il ministro Baker ne ha approfittato per non rispondere.

Atlee assicura agli olandesi pieno appoggio in Indonesia

LONDRA, 17. — La politica britannica in Indonesia è stata delineata oggi alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro Atlee. Il quale ha dichiarato: «Noi non desideriamo di essere coinvolti senza necessità nell'annunziata e negli affari politici di territori non britannici. Il nostro obiettivo è di ritirare le nostre truppe quando le circostanze lo permetteranno. Frattanto noi aiuteremo i nostri alleati fino a tanto che essi potranno assumere nuovamente il controllo dei loro territori. Il Governo britannico si trova in intimo contatto con il governo olandese e con l'Ammiraglio Mountbatten».

A queste parole di Atlee il Ministro di Stato britannico Noel Baker ha aggiunto che il generale Christison, comandante delle forze alleate nelle Indie Olandesi, è stato pienamente informato dall'Ammiraglio Mountbatten sui desideri e le intenzioni del Governo britannico.

Frattanto l'Associated Press ha appreso da Batavia che ieri sera carri armati britannici hanno percorso le strade della città, aprendo un fido fuoco contro gli insorti. La bandiera rosso-bianca dei nazionalisti sventola in molte zone della città.

Si annuncia l'arrivo a Giava di nuovi rinforzi britannici e olandesi: essi in gran parte sono costituiti da prigionieri liberati dopo la capitolazione del Giappone che ora vengono equipaggiati e riforniti di armi dal Comando alleato dell'Asia sud-orientale.

La «marcia su Buenos Aires» dei fascisti argentini

BUENOS AIRES, 17. — Circa seimila fascisti argentini, sostenitori di Peron, hanno organizzato oggi manifestazioni in favore dell'ex dittatore, nell'intento di creare nuovi disordini in favore della loro causa.

Essi si sono radunati nei sobborghi della capitale e si sono dichiarati pronti a «marciare su Buenos Aires». Contemporaneamente essi hanno interrotto le comunicazioni ferroviarie e tranviarie sganciando le vetture e ribaltando i binari.

Il Governo militare, che non è stato in grado di impedire queste nuove manifestazioni dei fascisti argentini, è stato vivacemente criticato dai partiti politici e dagli studenti dell'Università di Buenos Aires, che hanno anche protestato per il fatto che numerosi professori sono ancora sottoposti al controllo di polizia.

Frattanto il generale Avalos, Ministro della Guerra, ha fatto una dichiarazione in cui è detto che i militari non hanno intenzione di cedere il potere ai partiti, fino alle elezioni generali, che dovrebbero aver luogo ad aprile del prossimo anno.

LIBERTÀ DI STAMPA E LIBERTÀ DI LAVORO

Col pretesto di difendere la libertà di stampa, alcuni hanno condannato violentemente il rifiuto dei tipografi di stampare un foglio che insultava Matteotti e maltrattava gli stessi tipografi che hanno partecipato alla manifestazione del Palazzo. Confessiamo di non riuscire a comprendere che cosa s'intenda in tutto questo per la libertà di stampa.

E se io, per esempio, fossi andato da un padrone di tipografia a chiedergli di stamparmi un giornale e che quello avesse rifiutato, nessuno si sarebbe certamente sognato di accusarlo di attentare alla libertà di stampa. E se per giunta io gli avessi chiesto di stampare un giornale il quale mi avrebbe servito per accusarlo di essere un malfattore, ogni persona di buon senso avrebbe trovato il suo rifiuto giustificato. Ve lo immaginate un Tizio che va da un armatore e gli dice: — Senti tanto, io avrei bisogno di uccidere lei e suo padre. Non avrebbe una buona pistola che non incepi e che faccia al caso mio? — O vi immaginate un Caio che vada da un farmacista e gli dice: — Senti, io ho concepito il disegno di mettere una buona dose di stricnina nel mio caffè latte di stamora. Ma ne vuoi favorire un grammo di buona qualità? — E vi lascio allora immaginare, nel caso molto probabile in cui l'armatore e il farmacista rifiutano di vendere le loro merci, che cosa direbbero quei giornalisti liberali o cattolici che oggi ve lo paghiano tanto violentemente con gli operai tipografi dello stabilimento del Giornale d'Italia. Direbbero, evidentemente, quei signori: — L'armatore e il farmacista hanno attentato alla libertà del

commento. Vendendo la pistola e poi, se mai, si rivolgono alla magistratura o protestano presso il governo, il quale deve tutelare i loro interessi e la loro sicurezza.

Ma l'armatore deve vendere la pistola e il farmacista deve vendere la stricnina, anche se quella merce servono per ammazzarli.

La questi termini molto semplici si pone infatti la questione: i tipografi sono liberi di lavorare o di non lavorare. Essi compongono e stampano il giornale che vogliono e il giornale che non vogliono non lo compongono né lo stampano. C'è una legge che protegge la libertà del lavoro. Che cosa c'entra in tutto ciò la libertà di stampa? Che cosa c'entra la magistratura? Che cosa c'entra il governo? Possibile che quando si tratta di difendere il giornale di Maria Regier anche i più ardenti liberali diventino ferocissimi statalisti?

Insomma, se i tipografi rifiutano di compiere un lavoro che è stato loro assegnato, la cosa non riguarda per niente i magistrati, né il governo né tanto meno la libertà di stampa e i giornalisti liberali o cattolici o demolazionisti. La cosa riguarda, se mai, i tipografi stessi e il padrone della tipografia e la vertenza, se vertenza c'è, si pone esclusivamente fra lavoratori e datori di lavoro e deve risolversi sul terreno sindacale. E sul terreno sindacale i tipografi avranno poi ragioni e jura nel contenere il loro diritto di non vendere la pistola che dovrebbe ucciderli. Ma che i difensori della libertà della stampa reazionaria cerchino altri pretesti, per fare, o intanto stiano zitti o si occupino, come dicono i francesi, delle loro cipolle.

L'armistizio con l'Italia sarà finalmente pubblicato?

WASHINGTON, 17. — Nel corso di una conferenza stampa, il Segretario di Stato americano Byrnes ha reso noto oggi di aver iniziato nuove discussioni con il Governo italiano circa la pubblicazione delle condizioni di armistizio con l'Italia.

In precedenza l'Associated Press aveva appreso da fonte ufficiale che sono in corso a Londra e a Washington scambi di vedute relativi alla rinvisione ed attenuazione delle condizioni dell'armistizio con il nostro paese, in attesa che venga formulato il trattato di pace vero e proprio.

ECCO LA RIVELAZIONE!

Renzo non è stato partigiano e non ha visto morire Mussolini

MILANO, 17. — Continuano sui giornali milanesi le rivelazioni intorno a quello che può essere chiamato «lo scandalo del partigiano Renzo». Il Milano-Sera pubblica, questo pomeriggio, un'intervista con «Pedro», il comandante della 32. Brigata Garibaldi il quale ha affermato che il presunto partigiano «Renzo», il serale Mario Gnesi, nato a San Giuliano Terme nel 1923, che sta pubblicando una serie di articoli dal titolo «Ho visto morire Mussolini» non ha mai appartenuto alla sua brigata. Egli ha rilevato anche una serie di inesattezze nei fatti citati dal falso partigiano. Il Corriere di informazioni del pomeriggio, intanto, continua imperterrita a pubblicare con vistosi titoli la terza puntata dello articolo.

ello Stato.
ha approvato in U-
lma un provvedimento
diretto a finanziarie
approvvigionamento an-
di dipendenti sta-
ovvedimento si inqua-
complesso di dispo-
a migliorare le con-
formamento degli sti-
salariati ed in genere
meno abbienti.
Bo dei Ministri ei è
ato dei pensionati sta-
ne per loro un anti-
misura sarà prossima-
a.
e della discussione il
a votato all'unanimità
ordine del giorno:
dino del giorno
glio dei Ministri
lio dei Ministri rico-
condizioni di effettivo
in cui versano i di-
Stato; riconoscendo
di ridurre lo squili-
loro retribuzioni ed il
dei salari e stipendi
sono i dipendenti delle
vale; delibera di con-
sostanziale migliora-
dipendenti statali come
apportare un aumento
il trattamento dei pen-

ario rendum

ioni che per loro na-
no un consenso popo-
esplicito ed impegna-
ro di creare un regi-
delicato, continua lo
non può essere affi-
all'assemblea a costi-
parte all'elettorato. Il
deve contribuire sia
i suoi rappresentanti
libera discussione e la
dell'opinione pubblica.
unto da fissare chiara-
in da ora, si è che il
Stato (presidente o
non sarà più un'autori-
tante dal popolo e che
col popolo a fissare la
o Stato. Citare dun-
decisi del Risorgimento
fu il popolo ad ac-
ga Savoia e la costi-
alpina, non fissa un
la prima, né ci lega
procedura prestabilita.
voglia guardare Vit-
nuele II come il vin-
e guerre del Risorgi-
come il liberatore del-
pressa, in sostanza fo-
il diritto delle armi. I
furono una sanzione
non un principio giu-



Figlio mio, la vita costa già tanto cara, e tu mi chiedi anche il 10%?

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION

Office of the Chief Commissioner

APO 394

20 July 1945.

My dear Mr. Prime Minister:

Recent news dispatches from the United States indicate that submarines of the Italian Navy have been employed against the Japanese prior to Italy's declaration of war against Japan.

I am requested by the Commander in Chief, Mediterranean, to inform you categorically that such reports are completely without foundation.

Yours very truly,

ELERY W. STONE
Rear Admiral, USNR
Chief Commissioner

Professor Ferruccio Parri,
President of the Council of Ministers,
Italian Government,
Rome.

Copy to: Vice Admiral Raffaele de Courten,
Minister of the Navy,
Italian Government,
Rome.

Chief, Navy Sub-Commission
Exec Comm.

552/4-13

2031